

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 14 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Raccolta differenziata rifiuti

Il presidente della Commissione ambiente all'Ap: «E' indispensabile il potenziamento del servizio»

RAGUSA. Il presidente della commissione provinciale Territorio ed ambiente, Marco Nanì, interviene sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti in provincia di Ragusa e auspica un potenziamento dei servizi di raccolta differenziata.

«Come presidente della commissione - afferma Marco Nanì - in prossimità della seduta del Consiglio provinciale, del 17 gennaio, con all'ordine del giorno la gestione dei rifiuti, manifestò il mio particolare interesse, così come quello di tutta la commissione, su una problematica particolarmente complessa, la quale suscita notevole preoccupazione fra i cittadini, sia sotto il profilo igienico-sanitario, nessuno vorrebbe svegliarsi la mattina con quintali d'immondizia sotto casa, e sia sotto il profilo

economico, nessuno vorrebbe pagare salatissime bollette della Tarsu. Sono convinto che, attualmente, in provincia non esiste uno stato d'emergenza rifiuti, ma credo che la questione non possa essere più rimandata oltre. Per l'ente Provincia, l'Ato ambiente e i sindaci dei comuni iblei, è arrivato il momento di fissare, a breve, degli obiettivi da raggiungere, per evitare di essere colti impreparati quando le attuali discariche comprensoriali, come ad esempio quella di Scicli, verranno chiuse per esaurimento della loro capienza. In questi giorni la sesta commissione incontrerà il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, con il quale già in passato abbiamo avuto modo di confrontarci».

E Nanì aggiunge: "In questi giorni la

Campania soffre una gravissima emergenza rifiuti. Fortunatamente, la Sicilia rispetto alla Campania ha un piano regionale rifiuti e non vive più lo stato di commissariamento. Questi sono presupposti incoraggianti per affrontare i punti deboli della questione. Innanzitutto la raccolta differenziata, la quale stenta a decollare, sia quella tradizionale che quella della frazione organica dei rifiuti. Infatti ritengo insufficienti gli investimenti dei comuni. La maggior parte di essi è lontana dai parametri previsti dalla legge. Ricordo che entro il 2008 l'obiettivo da raggiungere è il 35% di rd. Ritengo quindi necessario, un maggiore impegno da parte delle amministrazioni comunali, al fine d'incrementare significativamente le percentuali».

GIORGIO LUZZO

LE PROPOSTE

Per centrare l'obiettivo servono alcuni interventi. Indubbiamente, bisogna incentivare i cittadini a collaborare, attraverso nuove modalità di raccolta, ad esempio il ritiro porta a porta di plastica, carta, lattine, vetro e quant'altro utile per il riciclaggio, favorire le famiglie più virtuose, attraverso scoristi sulla Tarsu, predisporre isole ecologiche, presso le quali consegnare rifiuti particolarmente inquinati, ad esempio: oli, batterie ecc., istituire un servizio, per la raccolta a domicilio dei rifiuti ingombranti.

LA PROPOSTA. Il consigliere Mandarà contrario al Parco degli Iblei, punta su energie alternative **«In provincia c'è spazio per il termovalorizzatore»**

(*gn*) Energie alternative e Parco degli Iblei. È il consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Mandarà, ad offrire una sua riflessione. L'azzurro parte dalla considerazione che un parco che abbraccia 9 comuni iblei, 18 siracusani e solo 5 etnei, potrà influenzare per i prossimi 20 anni la politica infrastrutturale ed economica di due province siciliane. «La finalità unica del parco è tutelare le bio-diversità, i beni architettonici, paesistici ed etnoantropologici, nonché tutto ciò che rappresenta la cultura contadina. Contestualmente vieta, nell'area dove dovrebbe essere realizzato il parco, l'estrazione del gas dal sottosuolo e l'installazione di impianti per la produzione di energia alternativa» dice Mandarà, che aggiunge: «A mio avviso un investimento pubblico così importante, di 28 milioni di euro per valorizzare ruderi e salvaguardare parte del territorio, anche se rappresentano un passato che non deve essere dimenticato, sembra uno spreco di denaro pubblico». Il consigliere forzista afferma che «il nostro paese si sta prodigando per investire nelle energie alternative così da raggiungere entro il 2011 circa il 25% del consumo nazionale. Ma la poca

promozione del conto energia da parte del Ministero dell'Ambiente, come anche tutti i vincoli imposti da parte delle Soprintendenze, non consente a questi progetti di poter decollare come in altri paesi europei, quali la Germania, la Francia, la Spagna. Di recente sono state sperimentate centrali solari termodinamiche che hanno tempi di attuazio-

ne e costi di impianto decisamente abbordabili e sono in grado di accumulare energia con l'impiego di un fluido primario che può superare i 550 °C, cedendo calore fino a 290° C all'acqua con la formazione di vapore che inviato ad una turbina produce energia pulita. Questo sistema permette di creare energia per 24 ore, a prescindere dalle

condizioni meteo. Se il Governo si preoccupasse anche di erogare contributi pubblici per finanziare queste iniziative, così come sta facendo per i parchi, probabilmente si potrebbero avere risparmi. Inoltre è bene capire - dice Mandarà - che gli impianti eolici o fotovoltaici vanno installati non dove danno il meno fastidio, ma nei posti dove, dopo numerose ed accurate indagini anemometriche o di captazione dei raggi solari, si ha certezza della migliore resa possibile dall'impianto. Auspico che la Regione Siciliana, che fino ad ora è stata alla finestra per quanto riguarda le centrali termodinamiche, possa svegliarsi dal suo torpore e decretarne l'installazione nel più breve tempo investendo anche capitali pubblici, attirando capitali esteri e attivando project financing con la Comunità Europea. Nella nostra provincia sarebbe possibile destinare parte dei terreni incolti per produrre materia prima per i bio carburanti o installare i termovalorizzatori, o impiegare i "Thor total house waste recycling" (riciclaggio completo dei rifiuti domestici). D'altronde le discariche sono al collasso e necessità produrre tele-calore per far funzionare le turbine e produrre elettricità dalla spazzatura».

I SOLDI DELLA PROVINCIA

«Presepe negli Iblei» Stanziati tredicimila euro

(*gn*) Anche per il 2007 l'amministrazione provinciale ha deciso di organizzare e realizzare il concorso «Presepe negli Iblei» che è giunto alla ventisettesima edizione. Impegnata la somma di 13.000 euro per la premiazione delle tre categorie (presepi tradizionali riservati ai privati, alle comunità scolastiche ed alle comunità religiose e pubbliche), per i compensi per la commissione e per le spese tecnico-logistiche.

Sicurezza stradale, spot per la sensibilizzazione

(*gn*) È stata deliberata dalla giunta provinciale l'effettuazione di una campagna finalizzata alla sicurezza della circolazione stradale attraverso la diffusione nell'intero bacino d'ascolto provinciale da parte di tutte le emittenti locali di uno spot appositamente realizzato. Deliberata la somma di 5.000 euro per realizzare lo spot e 15.000 euro per la trasmissione dello stesso.

Anziani, proroga di 3 mesi del servizio «Call Center»

(*gn*) Approvata la proroga del servizio «Call Center» per tutti gli anziani residenti nel versante ipparino e montano della provincia che sarà svolto tutti i giorni per 12 ore giornaliere, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 24. Una proroga fino a marzo del servizio svolto dalla Cooperativa Pallium di Comiso al costo di 24.746,19 euro.

Istituzione della Provincia Adesione a pubblicazione

(*gn*) La giunta ha aderito al progetto presentato da Mario Nobile e Giuseppe Calabrese relativo alla realizzazione di una pubblicazione di natura storica sull'istituzione della Provincia regionale di Ragusa. L'amministrazione ha aderito con una spesa massima di 5.000 euro.

Cestobarocco, 4.500 euro per ristampare i pannelli

(*gn*) Ritorna in auge il Cestobarocco, cavallo di battaglia dell'ex assessore Salvatore Bocchieri ed ora dell'assessore Enzo Cavallo. Con atto deliberativo del 28 dicembre è stata approvata la somma di 4.500 euro per il rifacimento dei pannelli riassuntivi dei prodotti del Cestobarocco e degli striscioni con il logo della Provincia regionale.

Riserve naturali, a 14 unità rinnovato il contratto

(*gn*) È stato prorogato il rapporto di lavoro per il 2008 a 14 soggetti della Cooperativa Megacoop che sono utilizzati dalla Provincia in attività socialmente utili presso le riserve naturali. Si tratta di Roberto Cappello, Donatella Criscione, Stefania De Rosa, Nicola Ferrara, Rosario Cannata, Francesco Giardina, Tiziana Lauretta, Giovanni Minardo, Paolo Moncada, Marinella Occhipinti, Salvatore Fedde, Bruno Amore, Barbara Bocchieri e Maria Cappello.

Corso di studi politici Intervento di 5.000 euro

(*gn*) L'amministrazione provinciale ha aderito all'organizzazione e realizzazione del progetto culturale formativo denominato «Sicilia: Piccola Grande Patria», presentato dall'Accademia nazionale della Politica. Il primo appuntamento si è svolto sabato al Castello di Donnagufata con il primo corso di studi politici e culturali dal tema «La libertà dell'uomo tra potere globale e potere locale». La giunta è intervenuta con un contributo di 5.000 euro.

Una befana da 4.000 euro Contributo ad associazione

(*gn*) Un contributo di 4.000 euro all'Associazione Culturale Teatro degli Archi per la realizzazione della serata «Arriva la Befana 2008» che si è svolta a Villa Orchidea. La proposta è stata portata in giunta dall'assessore allo Sport e Tempo Libero, Giuseppe Alfano.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Rivedere le decisioni dell'assemblea dei soci»

Ragusa. La richiesta delle parti sociali in vista della riunione odierna del Cda del Consorzio universitario



L'ULTIMA RIUNIONE DEL CONSORZIO UNIVERSITARIO IBLEO

RAGUSA. Rivedere le decisioni dell'assemblea dei soci e rimodularle, tenendo in considerazione l'opinione delle rappresentanze sociali di tutto il territorio provinciale. E' quanto richiesto dalle parti sociali della provincia di Ragusa in ordine alla vicenda del Consorzio universitario che, questa mattina, con la prevista riunione del cda, andrà a definire nuovi assetti, a cominciare da quelli di vertice, con la nomina del presidente Giuseppe Drago e del vice Gianni Battaglia. La partecipazione esclusiva di deputati nazionali e regionali al cda dell'ente consortile, però, non è vista di buon occhio dalle parti sociali che, dopo essersi riunite, hanno diffuso un documento per stigmatizzare quanto accaduto. Cgil, Cisl e Uil, Lega cooperative, Confcommercio, Confindustria, Cna, Coldiretti, Casartigiani, Upla Claai, Confesercenti e Unicoop valutano negativamente la circostanza, esprimendo "profonda preoccupazione e rammarico per scelte incomprensibili

e prive di una condivisibile ragione, stanti i reali bisogni gestionali del Consorzio universitario e più in generale rispetto alle necessità di riqualificazione e di sviluppo dell'esperienza universitaria in provincia di Ragusa. Le parti sociali - è scritto ancora nella nota - ritengono che tale rilancio debba passare innanzitutto dalla composizione di un consiglio di amministrazione di alta qualità manageriale e professionale, con personalità tecnicamente adeguate, non rispondenti alle logiche di spartizione politica, così come è stato anche nel recente passato". Intanto, questa mattina, i componenti del cda risponderanno alla convocazione del consigliere anziano, Saverio La Grua. Giuseppe Drago, Gianni Battaglia, Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Sebastiano Gurrieri, Carmelo Arezzo e lo stesso La Grua si ritroveranno nella sede del Consorzio per definire gli ultimi particolari.

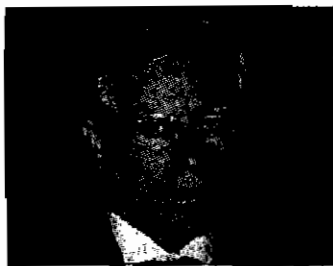
G. L.

α

RAGUSA

Istituto case popolari è stato ricostituito il Cda

g.l.) Con decreto presidenziale 755 del 6 dicembre scorso, il consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Ragusa è stato ricostituito per la durata di un quinquennio con: Vincenzo Pluchino, Giuseppe Castagna, Salvatore Scala, quali rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiori. Fanno parte del consiglio di amministrazione per nomina presidenziale anche l'avvocato Giovanni Cultrera come presidente, il dott. Rosario Tumino, come vice presidente, e il dott. Antonino Blandizzi, come componente in rappresentanza della Provincia. Nei giorni scorsi, il segretario provinciale del Sunia, Giovanni Meli, aveva lamentato le ritardate procedure di ricostituzione del Cda.



RICCARDO MINARDO

POLITICA & PROVINCIA. Si avvicina la spaccatura con Forza Italia ed An, salta l'accordo con l'Udc. Minardo: «Alle amministrative saremo divisi»

Mpa «autonomo» nella Cdl Rapporti gelidi con gli alleati

(*gn*) Si raffreddano sempre di più i rapporti tra Udc ed Mpa e tra autonomisti ed il resto della Casa della Libertà. Anche perché l'ultimo episodio del Consorzio Universitario non è stato gradito dall'Mpa provinciale che non sarebbe stato rispettato. E così il «faccia a faccia» che doveva esserci oggi tra Udc ed Mpa non si terrà. «Siamo punto e a capo - dice l'onorevole Riccardo Minardo - Abbiamo l'impressione che non si vuole cambiare». Mpa non considerato per il consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario. Gli esponenti della Casa della Libertà hanno pensato solo a coinvolgere il centrosinistra, attraverso Partito Democratico e Sinistra Democratica. Anche se il deputato nazionale degli autonomisti risulta essere incompatibile in quanto consigliere provinciale, il movimento di Raffaele Lombardo avrebbe gradito un coinvolgimento nel Consorzio che oggi dovrebbe eleggere alla presidenza l'onorevole Peppe Drago (a proposito Sebastiano Gurrieri ha sciolto la riserva positivamente). Non era esclusa l'ipotesi che l'Mpa potesse decidere di partecipare e Minardo avrebbe potuto rassegnare le dimissioni da consigliere provinciale permettendo a Pietro Barrera di sedersi a viale del Fante. Barrera è il primo dei non eletti nelle fila di Forza Italia, ma ha seguito le orme di Riccardo Minardo. «Non riusciamo a capire questo comportamento - dice Minardo - vorrà dire che le nostre strade anche per le amministrative di Comiso, Scicli e Acate saranno divise. Andremo alle competizioni elettorali della prossima primavera con nostri candidati. Del resto già a Scicli c'è stata la dichiarata disponibilità di Silvio Galizia a candidarsi a sindaco».

Ma anche l'Mpa dovrebbe fare qualche sforzo e fare capire ai partiti della Casa della Libertà di tenere all'alleanza. Ad oggi, per esempio, alla Provincia regionale in più di un'occasione il Movimento per l'Autonomia non si è comportato da alleato di Franco Antoci come lo ha fatto in occasione delle elezioni del 13 e 14 mag-

gio scorsi. Anche quelli della Casa della Libertà devono sapere se gli autonomisti fanno parte del centrodestra o del centrosinistra. Perché alla Provincia sostengono Franco Antoci, a Modica Piero Torchi ed a Vittoria sono con il centrosinistra. A Pozzallo, dove l'Mpa esprime il sindaco, la Cdl non è presente. L'onore-

vole Minardo, a denti stretti, sollecita il chiarimento non escludendo qualche «terremoto» politico a Modica. Ed intanto nella segreteria provinciale dell'Udc il vice segretario Vincenzo Pitino, che ha lasciato il partito, non sarà sostituito. L'Udc attenderà il congresso.

GIANNI NICITA

Ragusa Salvata la guardia medica di Ibla adesso si avvia la battaglia per scongiurare la non apertura di quelle stagionali e turistiche

Dipasquale convoca sindaci e deputati

Riunione operativa venerdì a Palazzo dell'Aquila per mettere a punto le strategie di difesa dei presidi

Antonio Ingallina
RAGUSA

Chiusa una battaglia, se ne apre un'altra. Salvata la guardia medica di Ibla, adesso la corsa è tutta rivolta alla salvaguardia dei presidi turistici, quelli che, in estate, assicurano la prima assistenza sanitaria lungo tutti i novanta chilometri della fascia costiera iblea. La nuova battaglia è assai più rilevante della prima. Perché non è una sola guardia medica ad essere messa in dubbio, ma sono una quindicina, solo nella nostra provincia a correre il rischio di non essere istituite, quando, tra qualche mese, sarà necessario attivarle.

L'azione è svolta a vari livelli con il pieno coinvolgimento della deputazione regionale e nazionale. Intanto, i deputati regionali Orazio Ragusa (Udc), Roberto Ammatuna e Salvatore Zago (Pd) hanno firmato una mozione d'aula all'Ars tesa a «garantire l'attuale numero e l'efficienza delle guardie mediche turistiche». I tre parlamentari si appellano al diritto alla salute, garantito dalla Costituzione e chiedono che l'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla cerchi altrove i soldi da risparmiare per rientrare nei parametri imposti dallo Stato.

Oltre alle strategie complessive, che guardano a tutti i presidi sanitari estivi del territorio ibleo, ci sono anche le iniziative locali,

che mirano, quanto meno, a salvare quelle guardie mediche ritenute di fondamentale importanza. E' il caso di Donnalucata, che dice subito no alla chiusura della propria struttura. Si ricorda, che il presidio è di fondamentale importanza per il territorio in quanto l'ospedale è parecchio distante dalla borgata.

Di guerra tra poveri, invece, parla Sonia Migliore, consigliere comunale del Partito socialista. Per Migliore, «la soluzione del piano di rientro sanitario va individuata nel taglio, anche in minima percentuale, dei fondi elargiti a favore delle cliniche private e convenzionate». Quindi l'auspicio che «i nostri parlamentari, di destra e di sinistra, capiscano e agiscano subito in questa direzione».

La questione è stata presa in mano anche dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, nella qualità di coordinatore della conferenza dei sindaci. Il primo cittadino del capoluogo, dopo aver guidato la delegazione ragusana che ha ottenuto lo stop alla chiusura della guardia medica di Ibla, ha deciso di proseguire nella battaglia, così come annunciato subito dopo essere rientrato da Palermo. Il primo atto di Dipasquale è rappresentato dalla convocazione dell'assemblea dei sindaci della nostra provincia, a cui sono stati invitati a partecipare i parlamentari regionali e nazionali iblei. La riunione è stata convocata per venerdì mattina nell'aula consiliare del del Comune. Ovviamente si parlerà del grosso problema delle guardie mediche turistiche e della loro salvaguardia.

I deputati Ragusa, Zago e Ammatuna hanno presentato una mozione all'Ars

Il sindaco Dipasquale ritiene necessario muoversi subito, perché proprio tra qualche settimana dovrebbe cominciare la programmazione di tutte quelle attività che, poi, porteranno, a giugno, all'apertura dei presidi turistici lungo la fascia costiera. L'assemblea convocata per venerdì servirà per mettere a punto tutta quella serie di iniziative per scongiurare la non apertura delle

guardie mediche estive.

Tra le altre cose, sarà anche prevista una certa pressione sul direttore generale dell'Ausl 7, anche se i manager della sanità, in questa situazione, si ritrovano a svolgere il ruolo di semplice esecutore degli ordini che arrivano dall'assessorato regionale alla Sanità. Ma il principio è quello di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone e personali-

tà per ottenere il risultato di salvaguardare le guardie mediche turistiche.

La protesta è solo nella sua fase iniziale e andrà, poi, a collegarsi a quelle che arriveranno da tutti gli altri centri della Sicilia. Con l'obiettivo di salvaguardare l'assistenza sanitaria per quanti trascorreranno le prossime vacanze estive nei centri turistici del Ragusano e dell'intera isola. *

Guardie mediche turistiche

Ragusa. Un incontro tra i sindaci per evitare la ventilata soppressione

La chiusura delle guardie mediche turistiche, disposta dalla Regione per salvare le guardie mediche ordinarie a rischio chiusura, saranno al centro, venerdì prossimo alle 11 al Comune di Ragusa, della conferenza dei sindaci che, per l'occasione, sarà allargata ai parlamentari iblei. Si tratta di un provvedimento che è disposto dall'Assessorato regionale alla Sanità e che tocca sensibilmente anche la provincia di Ragusa con la chiusura di undici guardie mediche turistiche dopo aver salvato la guardia medica di Ibla. E in questo senso il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, è pronto ad una dura battaglia: "Ho deciso di convocare la conferenza dei sindaci per verificare questa situazione che certamente non può essere tollerata. Anzi, saremo pronti alla battaglia".

Dipasquale chiarisce che nella riunione che si è svolta a Palermo per salvare la guardia medica di Ibla non si è parlato di chiusura delle guardie mediche turistiche: "Non abbiamo contratto il mantenimento di Ibla a discapito della chiusura delle guardie mediche turistiche. A Palermo - spiega Dipasquale - ci siamo lasciati con il provvedimento di mantenimento della guardia medica di Ibla e di quelle che in tutta la Sicilia erano a rischio. E basta. Tornando a Ragusa ha scoperto del provvedimento di chiusura delle strutture sanitarie turistiche lungo il litorale. Mi sembra sia un provvedimento ridicolo. Vuol dire che saremo costretti a fare pullman, treni e aerei per andare a Palermo a protestare. Non vogliamo infatti che passi questa decisione che penalizza molto il territorio e

i cittadini". Ed intanto all'Assemblea Regionale Siciliana è stata presentata una mozione a firma dei deputati Ragusa, Ammatuna e Zago, tesa ad impegnare il Governo regionale a garantire l'attuale numero e l'efficienza delle guardie mediche siciliane, vista la determinazione dell'assessore La Galla a ottenere risparmi di bilancio chiudendo un numero consistente di guardie mediche turistiche. "Ciò è stato pensato nell'ottica del rispetto delle prestazioni mediche di base e di primo soccorso per tutti i cittadini oltre che per la salvaguardia e la tutela della salute di tutti i siciliani e per evitare ulteriori danni all'immagine della nostra Regione, avendo ben presente il dettato dell'art. 32 della Costituzione Italiana". E proprio di recente si sono avuti vari interventi da parte delle forze

politiche per andare ad esprimere soddisfazione per il mantenimento delle guardie mediche ordinarie, e tra queste anche quella di Ibla. Tra gli ultimi interventi c'è stato quello dei consiglieri comunali di Alleanza Nazionale, Chiavola e Occhipinti, che hanno espresso soddisfazione per "la decisione assunta dalla Regione di non chiudere la guardia medica di Ibla che serve la popolazione anziana, gli studenti universitari e molti turisti".

MICHELE BARBAGALLO

STATISTICA

La Tarsu nel capoluogo non è tra le più alte d'Italia

m.b.) Restano tutto sommato basse le tasse e le tariffe per la gestione dei rifiuti solidi urbani a Ragusa. E' quanto emerge da un'analisi dell'associazione consulenti tributari. Pagano meno di 60 euro l'anno gli abitanti di Ragusa assieme ad Oristano, Campobasso, Caltanissetta, Vibo Valentia, Agrigento, Isernia. Molto molto meno di quanto pagano gli abitanti della provincia di Rimini che spendono, in tasse e tariffe per la gestione dei rifiuti solidi urbani ben 163,45 euro l'anno. A Napoli si paga 92,85. Dopo Rimini, si paga di piu' a Grosseto 155,27. Una pressione fiscale che, secondo questi dati, colpisce solo in parte i ragusani.

SCOGLITTI. Un problema che affligge la marineria

Emergenza alghe ieri il sopralluogo

Nel porto di Scoglitti è emergenza alghe e la Regione siciliana risponde. Ieri mattina, infatti, l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente, Rossana Interlandi, è stata in visita nella frazione rivierasca di Vittoria per fare un sopralluogo e conoscere da vicino le difficoltà che da più di un anno affliggono i pescatori locali. Una vera e propria emergenza che ha messo in ginocchio un comparto, quello della pesca, già al collasso. "Un flagello" così è stato definito dalla marineria scoglittese "che non da tregua sia alla piccola che alla grande pesca".

Intanto, ieri mattina la speranza di una boccata d'ossigeno è tornata tra i pescatori. Speranza dettata dalle parole dell'assessore Interlandi che, assieme al vicesindaco Salvatore Avola, al presidente del Consiglio di quartiere di Scoglitti, Gina Guerrieri, all'assessore allo Sviluppo economico Angelo Giacchi, ha parlato alla marineria locale dicendo

L'assessore regionale al Territorio e ambiente, Rossana Interlandi, ha assicurato interventi concreti

con chiarezza come intenderà muoversi per cercare di avere una visione nitida della situazione. "La prima cosa che farò - dichiara l'assessore Rossana Interlandi - è di inviare in loco uno staff di esperti dell'Arpa per effettuare tutti i controlli necessari. In primis cercare di capire di che tipo di alga si tratta, il rischio che corre il nostro mare e come è possibile intervenire per debellarla. Una cosa è certa è un fenomeno che non sarà facile da eliminare e richiederà interventi sia a breve che a lungo termine. Per questo è fondamentale che ci sia la piena sinergia con le istituzioni locali per avviare un serio controllo del siste-

ma di depurazione. Perché un buon sistema di depurazione evita di aggravare il livello di inquinamento delle acque marine. Ma ancora, è necessario un inasprimento dei controlli in mare da parte della capitaneria di porto".

Certamente, parlando di inquinamento delle acque non ci dobbiamo dimenticare che Scoglitti piange la vicinanza dell'impianto petrolchimico di Gela, le cui navi scaricano nelle nostre acque. In questo contesto non è da trascurare anche gli effetti dell'innalzamento della temperatura delle acque del Mediterraneo.

GIOVANNA CASONE

Vittoria La presenza della Caulerpa Taxifolia sta mettendo a dura prova un comparto già in crisi **I pescatori disertano l'incontro con la Interlandi**

**Maria Teresa Gallo
VITTORIA**

Grandi assenti all'incontro di ieri mattina a Scoglitti, alla presenza dell'assessore regionale al Territorio Rossana Interlandi, per discutere dell'emergenza alghe e della crisi del comparto sono stati proprio i pescatori e, in particolare, quelli della flotta peschereccia. Un'assenza voluta e concordata, che rischia di assumere i caratteri della protesta nei confronti delle istituzioni.

Ormai stanchi di decenni di passerelle e di promesse non mantenute, i pescatori vogliono prima vedere i fatti. Nell'assemblea si sono fatti rappresentare, per presentare le loro istanze, dall'armatore Nino Nicosia.

A dare sostegno al loro scetticismo, la mancata presenza dell'assessore regionale alla Pesca, ossia di colui che poteva e doveva dare risposte anche alla grave crisi economica del comparto. In compenso, era presente tutto lo stato maggiore locale dell'Mpa. La stessa assenza del sindaco Giuseppe Nicosia, per quanto rappresentato dal vice Salvatore Avola, non è passata inosservata.

La marineria da quando la crisi si è fatta più acuta si è data da fare per proprio conto ed ha chiesto l'intervento del Cnr per studiare la presenza della Caulerpa taxifolia. La stessa procedura che ha intenzione di seguire l'assessore Interlandi. «Come primo atto - ha spiegato - dalla prossima settimana interverrà l'Arpa per moni-

torare il mare. Ovviamente non c'è da aspettarsi una soluzione immediata, perché in questa prima fase si tratta solo di uno studio».

Eppure sono sei mesi che esiste una relazione redatta in occasione di un corso di formazione condotto dal Laboratorio territoriale provinciale per l'educazione ambientale gestito da Legambiente e Provincia. Evidentemente chi avrebbe dovuto leggere quel carteggio è stato finora troppo impegnato.

«Da quello che abbiamo avuto modo di verificare durante quegli studi - ha dichiarato il biologo marino Davide Campo - sono diverse le zone infestate dalle alghe, che si distribuisce ormai a macchia di leopardo. Servono un



L'assessore Rossana Interlandi ha promesso uno studio

monitoraggio costante e uno studio del fenomeno perché l'alga si riproduce con molta facilità ed è in grado di colonizzare tutto».

L'assessore Interlandi si è anche impegnata a farsi portavoce con il collega alla Pesca perché venga dichiarato lo stato di calamità. Mentre il senatore Riccardo Minardo ha auspicato il fermo biologico, visto che, comunque, per la marineria non è possibile lavorare. «Capisco il disappunto dei pescatori - ha precisato l'assessore comunale allo Sviluppo economico Angelo Giacchi - ma anche l'assessore alla Pesca Beninati era stato invitato. Farò il possibile perché venga a incontrare la marineria». Tutto questo mentre Rifondazione parla di «passerella che non porterà a nulla». ◀

LA VISITA DEL PORTAVOCE DI IDV

Orlando: «Al fianco della città di Vittoria»

VITTORIA. Leoluca Orlando in visita istituzionale a Vittoria. Un appuntamento che coincide con il cambio di guardia all'interno di Italia dei Valori. Infatti l'uscente segretario cittadino di Idv, Luigi Marchi, lascia il posto a Donatello Bonuomo. A segnare il passaggio, appunto, una presenza d'eccezione, Leoluca Orlando, portavoce politico nazionale del partito. Sabato sera, il presidente della Commissione bicamerale del Parlamento italiano per le questioni regionali ha fatto tappa a Vittoria. Un'occasione per fare visita al sindaco Giuseppe Nicosia, la cui amicizia affonda le radici nel periodo della "Rete", e contemporaneamente l'occasione per formalizzare questo importante passaggio all'interno del partito.

Un tour in provincia, prima una lezione di legalità a Ragusa per la presentazione del suo ultimo lavoro "Leoluca racconta la mafia" e poi la tappa

nella città ipparina. Una tappa dovuta tenuto conto della fase riorganizzativa del partito dopo il passaggio di Raiti al partito democratico e l'ingresso del senatore Fabio Giambrone come nuovo commissario regionale, presente alla serata di sabato. Per il primo cittadino, la presenza di Orlando, è segno di una vicinanza da parte delle istituzioni ad una città che esce dall'isolamento a cui è stata relegata per troppo tempo. Mentre per il portavoce nazionale del partito Vittoria è un esempio positivo: "Vittoria è l'esempio positivo della Regione e che come tale siete più esposti ai rischi. Per questo se pensate di avere bisogno il nostro partito sarà al vostro fianco". In primo piano anche i rapporti tra Idv e il nuovo Pd: "Rispettiamo chi vuole fare la cosa rossa, bianca o verde - commenta Orlando - ma noi vogliamo fare una cosa diversa".

GI. CAS.

Aeroporto di Comiso, Vittoria rivendica un ruolo «importante»

VITTORIA. (*fc*) Vittoria deve avere un ruolo importante nella gestione del nuovo aeroporto di Comiso. La sua posizione non è sovrapponibile a quella di altri comuni. Vittoria, più di altre città, sopporterà il "peso" della nascita dell'aeroporto (poiché il suo centro abitato rientra nelle rotte di partenza ed atterraggio degli aerei) e dovrà avere una "equa contropartita". La pensa così il consigliere comunale di Sinistra Europea, Peppe Cannella che, di recente, ha posto il problema in consiglio comunale ed ora torna a ribadire il suo pensiero. "La partecipazione alla So.A.Co per la gestione dell'aeroporto - spiega - deve tenere conto del fatto che l'aerostazione avrà un notevole "impatto" per il territorio. L'aeroporto si trova a pochi chilometri dalla città: anzi, agli inizi del secolo scorso, quell'area faceva parte del territorio di Vittoria. Per l'aeroporto, il comune, in questi anni, ha rilasciato autorizzazioni e pareri e facendo scelte "costose", ma necessarie". Il Piano Regolatore di Vittoria ha subito e subirà modifiche e vincoli. Per Vittoria, nulla sarà più come prima: l'Aeroporto rappresenta una conquista e una risorsa per tutta la Sicilia Sud-Orientale e sicuramente Vittoria avrà dei vantaggi, ma dovrà pagare un "prezzo" soprattutto in termini di assetto urbanistico e viario, di inquinamento uditivo e di qualità complessiva della vita. Questi sacrifici devono essere considerati: il sindaco Nicosia continui a chiedere chiare e certe "garanzie".

FRANCESCA CABIBBO

MODICA

Conferimento rifiuti e debiti

gi. bu.) Uso della discarica e debiti del Comune con l'Ato (circa tre milioni di euro). Sull'ultimatum del presidente Giovanni Vindigni, che ha dato tempo fino a domani per pagare, c'è la reazione del sindaco Piero Torchi. "Il presidente dell'Ato Ambiente - dice - stare più calmo e sereno. Non è un organo elettivo e a decidere deve essere il consiglio di amministrazione. Il Comune, come altri della provincia di Ragusa, oramai paga direttamente le ditte che si occupano dei rifiuti. Il presidente sa che domani abbiamo un incontro con l'Agesp con la quale abbiamo già definito una soluzione. Stiamo adempiendo a tutti gli impegni che abbiamo assunto e li adempiremo anche con il Comune di Scicli nel momento in cui ritirerò l'azione legale nei nostri confronti e cioè il pignoramento di alcuni beni comunali non condiviso dalla magistratura". C'è stato anche sulla vicenda un intervento del deputato regionale di An, Carmelo Incardona, che mediando fra le parti è riuscito ad ottenere che il sindaco Torchi e il presidente Vindigni sedessero

Scicli

Messa in sicurezza del porto

Scidi. Tutto fermo per le obiezioni avanzate dal Dipartimento nazionale della Protezione civile

Porto di Donnalucata, la vicenda del progetto di messa in sicurezza della struttura grazie ai fondi del terremoto di Santa Lucia è ferma all'interlocuzione tra il Comitato paritetico Stato Regione, istituito con la legge 433 del 91, e il direttore del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri Guido Bertolaso.

A chiarire i termini della questione, a margine della conferenza stampa sul finanziamento della messa in sicurezza della chiesa Santa Caterina da Siena è stata il direttore del Dipartimento della Protezione Civile di Ragusa, l'ingegnere Chiarina Corallo. Il Dipartimento ragusano sta redigendo una memoria difensiva, che sarà trasmessa alla Comitato paritetico, nel tentativo di superare le obiezioni del Dipartimento nazionale, raggiunto da alcuni

dossier confezionati da ambientalisti iblei, che denunciano come dietro la messa in sicurezza del porto di Donnalucata si celi piuttosto l'intenzione di fare un secondo porto turistico dopo Marina di Ragusa.

Intanto, secondo quanto annunciato dall'on. Orazio Ragusa, la Regione dovrebbe finanziare un intervento di dragaggio straordinario della diga foranea. Ci sono quindici pescatori a braccia conserte, che da un anno non possono andare a lavorare. L'inagibilità della struttura è stata dichiarata anche dalla Capitaneria di Porto, per cui grava anche un divieto giuridico sulla possibilità di andare a pesca. Chi volesse farlo rischierebbe, a proprie spese, la propria incolumità.

Purtroppo, bisogna aggiungere che anche quando il finanziamento dovesse essere confermato esso non sarebbe

probabilmente sufficiente. Dal 2001, anno in cui l'allora assessore alla Presidenza della Regione, Giuseppe Drago, assegnò gli otto miliardi di vecchie lire, ad oggi, ci sono stati diversi ritocchi nel tariffario regionale delle opere pubbliche. L'ultimo dei quali con un incremento del 15%. Il che vuol dire che occorrerebbe in un secondo momento un impinguamento delle somme a disposizione. Ancora una volta, a fronte di un'opera pubblica di grande importanza, l'incapacità di fare sintesi e di mediare ha prodotto il risultato di bloccare tutto. Mentre quindi famiglie della locale marineria sono ridotte sul lastrico. A breve si dovrebbe conoscere l'esito della decisione del Comitato paritetico, che dovrà valutare i dossier favorevoli e contrari alla messa in sicurezza del porto.

GIUSEPPE SAVÀ

LA POLEMICA

Programma sicurezza stradale il Pd attacca l'Amministrazione

Dopo i giovani ora sono i consiglieri comunali del Partito Democratico di Ispica a scendere in campo e lanciare accuse all'amministrazione comunale ispicese per la viabilità. «La città di Ispica esclusa dai finanziamenti del programma sicurezza stradale», questo il titolo del documento sottoscritto da Giuseppe Rocuzzo e da Salvatore Rustico e si fa riferimento al programma per la sicurezza stradale. Nella motivazione di non ammissione al finanziamento riportata nel decreto dirigenziale dell'assessorato regionale del Turismo, delle comunicazioni e dei trasporti una lunga carenza documentali, compreso il fatto che il progetto non risulterebbe «operativo bensì generale o di massima».

«In una realtà territoriale come Ispica, che conta parecchi chilometri di strade - scrivono Rocuzzo e Rustico - di cui la stragrande maggioranza dissestate e spesso teatro di incidenti, come fanno il sindaco e i nostri amministratori a essere così inetti al punto tale da farsi scappare una simile occasione di farsi cofinanziare per il 70% le opere stradali? Lo stesso assessore provinciale ha rilevato che alcuni Comuni, tra cui Ispica, sono stati esclusi per carenza di documentazione. Si è perduta sicuramente una grossa opportunità per la nostra comunità, chiediamo che questa amministrazione si svegli dal sonno profondo in cui vive e si metta seriamente al lavoro per il bene comune».

G. F.

L

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La Cassibile-Noto aprirà entro fine mese

Il consorzio: «Si andrà col limite di 80 kmh». «Le accuse? Le sedi competenti accerteranno»

SIRACUSA. Immediata la replica del Consorzio autostrade siciliane ai rilievi dell'Mpa e alle pressioni per l'apertura della Siracusa-Gela. Carmelo Torre, vicepresidente del Cas, proprio per i rilievi avanzati dall'on Giuseppe Gennuso sullo stato del tratto Avola-Rosolini, invita alla pazienza. La strada, con i limiti di velocità fissati ad 80 kmh, sarà aperta quasi subito alla fruizione in attesa, entro il 2008, di percorrerla come una vera e propria autostrada, dotata di caselli ed infrastrutture idonee ad incrementarne gli standard di sicurezza.

«I rilievi di Gennuso - afferma Torre - confermano quanto noi andiamo sostenendo. La strada va aperta, ma non pos-

siamo rischiare nulla: occorre verificare ogni cosa nei minimi particolari. In pratica Gennuso ci dà ragione: aprire, sì. Ma confortati dalla regolarità di ogni procedura».

Per Torre non ci sarebbero neppure problemi con le ditte: «Non si apre certamente per eventuali contestazioni delle aziende - rileva - La strada si potrebbe percorrere già da subito. Poi, ma-

gari, si aprirebbe un contenzioso: ma il vero problema è che dopo l'avvio delle procedure per l'illuminazione noi abbiamo avuto tutta una serie di problemi. L'Anas ci ha chiesto delle modifiche, predisponendo delle protezioni aggiuntive, e dei guardrail: tutte azioni che abbiamo intrapreso già dall'8 gennaio; mi sembra siamo stati abbastanza celeri, considerando le pressioni ricevute

da ogni parte».

Insomma per il Consorzio, l'apertura del percorso rimane una priorità. «Ed al più presto - precisa Torre - . Quando Gennuso ci oppone queste osservazioni, è chiaro che noi abbiamo il compito di verificare quanto lui afferma prima di andare avanti; inoltre, con un Consiglio di amministrazione da poco tempo insediato, è fin troppo facile affermare

che non facciamo quasi nulla: vogliamo che, una volta aperta la Siracusa-Gela, nessuno corra rischi nell'affrontare il percorso, e a questo punto stravolgere di quindici giorni il ruolino di marcia per rischiare, non avrebbe alcun senso».

E ancora: «Abbiamo realizzato quanto l'Anas ci ha prescritto di fare: teoricamente, entro il mese, e dopo aver trovato la composizione degli interessi con le

ditte, il tratto stradale in questione sarà aperto. In un modo o nell'altro quanto resta da risolvere sarà risolto». E nel 2008 «l'autostrada sarà aperta al traffico senza alcuna prescrizione o limite, con i caselli appositi». I lavori chiesti dall'Anas, peraltro, saranno consegnati martedì mattina alla ditta aggiudicataria dell'appalto. Per quanto concerne la qualità dei materiali adoperati nella realizzazione del segmento Avola-Rosolini, Torre sostiene che sono già state condotte delle apposite verifiche da parte degli organismi competenti: e delle accuse ricevute, afferma, saranno le sedi opportune ad occuparsi.

ROBERTO RUBINO



EMERGENZA RIFIUTI

Il presidente della Regione: «Non è una contropartita ma quanto ci spetta». E sollecita il premier a varare il decreto che assegna i fondi per gli impianti: «Altrimenti rischiamo anche noi l'emergenza»

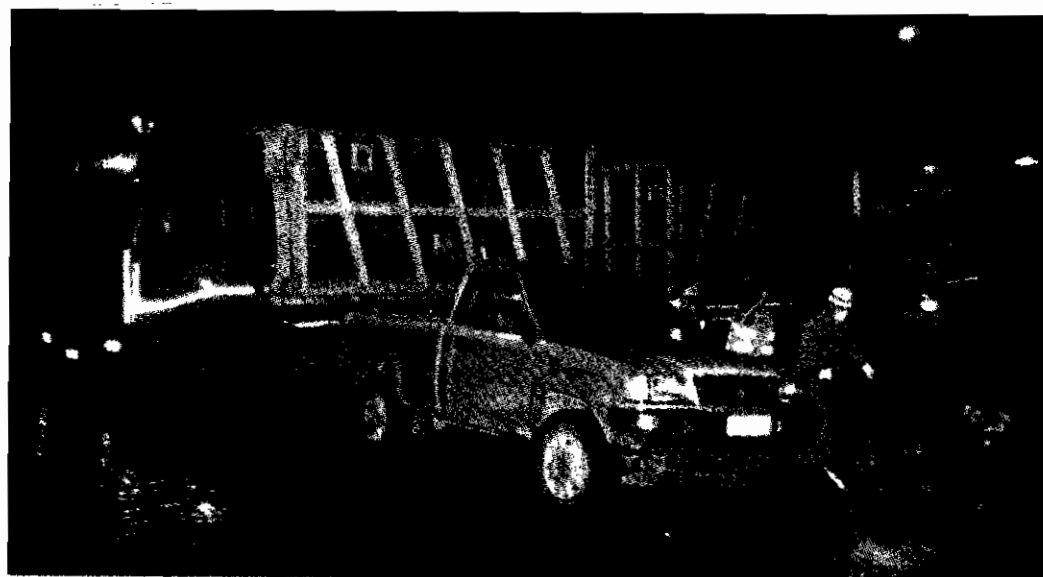
Cuffaro: «La Sicilia ha fatto la sua parte Ora Prodi sblocchi i termovalorizzatori»

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO EMPEDOCLE. «La Sicilia ha fatto la sua parte. Ma ora Roma rispetti l'impegno preso sui termovalorizzatori». Totò Cuffaro tira un sospiro di sollievo (giustificato, visto come è andata al collega sardo Renato Soru), chiude la porta all'ipotesi dell'arrivo di altri rifiuti dalla Campania e si piazza idealmente all'incasso dietro la porta del governo Prodi. Anche se il presidente della Regione ci tiene a sottolineare che il via libera ai fondi per i termovalorizzatori non va classificato come un risarcimento diretto per il sì all'arrivo delle 1.300 tonnellate di immondizia. «Le due vicende - dice Cuffaro - si muovono parallelamente. Il nostro sì allo smaltimento è stato un gesto di solidarietà e di civiltà, assunto con profondo senso delle istituzioni per contribuire al superamento di un'emergenza. Sul fronte dei termovalorizzatori, invece, il governo nazionale non ci ha certo fatto una concessione».

L'impegno di Prodi al vertice romano dei giorni scorsi è comunque arrivato un secondo dopo il sì del governo isolano all'arrivo dei rifiuti campani. «Quei contributi - precisa Cuffaro - sono un diritto della Sicilia e dei siciliani. Il vertice è stato solo l'occasione per certificarne l'indispensabilità e ufficializzare un impegno che Roma doveva prendere. Senza i termovalorizzatori qualsiasi regione, italiana o europea, rischierebbe di scivolare verso un'emergenza simile a quella campana». Secondo il governatore, dunque, «polemizzare sul fatto che abbiamo chiesto una contropartita per smaltire i rifiuti campani è pretestuoso. La Sicilia è stata solidale e ha fatto la propria parte. Contemporaneamente ha solo ottenuto quel che le spetta».

La formuleta magica si chiama «CIP 6» ed è una voce che tutte le famiglie trovano nella bolletta dell'energia elettrica. «Questi soldi - dice Cuffaro - sono destinati proprio ai termovalorizzatori. Ma mentre un cittadino veneto, emiliano, toscano o lombardo, a fronte di que-



PORTO EMPEDOCLE. È durata poche ore l'operazione di scarico dei rifiuti del 50 camion.

[FOTO DI BELLA]

sta tassa ottiene un servizio di termovalorizzazione dei rifiuti, un cittadino siciliano non ottiene proprio nulla e il suo contributo va a favore delle regioni che hanno già i termovalorizzatori. Il decreto deroga che Prodi si è impegnato a far predisporre al più presto non fa altro

che far tornare in Sicilia i contributi del CIP 6 dando ai siciliani la possibilità di realizzare ciò di cui altre regioni già dispongono».

E se dalla Campania arrivasse un'altra richiesta di aiuto? «Non ci sono altre richieste. E comunque la Sicilia - avver-

te il presidente della Regione - ha già fatto la propria parte per fronteggiare l'emergenza. Ha prevalso il forte spirito di solidarietà, che è proprio del carattere dei siciliani. C'era da dare una mano alla popolazione campana ed è stato fatto».

M. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Manovra 2008. Obiettivi e ritardi

L'ufficio che usa la carta rischia il taglio dei fondi

Antonello Cherchi

Un pungolo alle amministrazioni perché utilizzino sempre di più la posta elettronica certificata e facciano maggior riferimento al sistema pubblico di connettività (SpC), per esempio con il ricorso al Voip, le telefonate via Internet. E a proposito dell'SpC, l'impegno perché nel prossimo futuro il sistema si sviluppi in modo da consentire il colloquio tra amministrazioni centrali e periferiche. Sono queste le principali novità contenute nella Finanziaria e che hanno - al di là delle misure di carattere settoriale, come la fatturazione elettronica o il collocamento telematico - maggiore impatto nel rapporto tra Pa digitale e cittadini.

«Si tratta - spiega Beatrice Magnolfi, sottosegretario alla Funzione pubblica - di interventi di *back office*, nel senso che si rivolgono prevalentemente agli uffici. Ma il dialogo online con i cittadini funziona e può diventare generalizzato solo se anche quello interno alla pubblica amministrazione è sulla stessa lunghezza d'onda. Si prenda il caso del sistema pubblico di connettività: a fine novembre è stata completata la fase relativa agli uffici centrali. Ora si deve cercare di metterli in contatto con gli enti territoriali e locali. Nei prossimi tre anni l'obiettivo è trovare un'interfaccia comune tra le amministrazioni periferiche, che

hanno sviluppato piattaforme digitali proprie, e Roma».

E proprio facendo leva sull'SpC, la Finanziaria chiede agli uffici pubblici, incluse scuole e università, di passare, non appena scadono i contratti in corso, al sistema "Voce tramite protocollo Internet", altrimenti conosciuto come Voip, che sposa le nuove tecnologie a minori costi di gestione.

Un ulteriore pressing la Finanziaria lo fa sulla posta elettronica certificata, minaccian-

PASSAGGIO TECNOLOGICO

Enti pubblici invitati a comunicare con la posta elettronica certificata e a sviluppare il sistema pubblico di connettività

do le amministrazioni che continueranno a utilizzare la carta in più del 50% delle loro comunicazioni, di tagliare del 30% le risorse destinate all'invio della corrispondenza cartacea.

Le buone intenzioni per traghettare l'amministrazione verso il digitale hanno, però, subito una temporanea battuta d'arresto con il decreto legge milleproroghe. Il Dl 248 del 2007 ha, infatti, derogato all'obbligo imposto dal Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82 del 2005) di utilizzare, a partire da inizio d'anno, solo

la carta di identità elettronica e la carta nazionale dei servizi quali strumenti di identificazione per accedere ai servizi in rete offerti dagli uffici pubblici. Già la Finanziaria aveva esonerato il Fisco dal rispettare il termine stabilito dal Codice. Qualche giorno dopo il milleproroghe ha esteso la deroga: l'obbligo di utilizzare solo la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi da parte dei cittadini per farsi riconoscere e colloquiare online con la Pa slitta alla fine di quest'anno.

«La politica dei rinvii - afferma Magnolfi - non è mai apprezzabile, soprattutto quando anche i nuovi termini finiscono per non essere rispettati. In questo caso, però, c'è l'effettiva esigenza di diffondere la carta d'identità elettronica, la cui presenza sul territorio è finora limitata ai poco più di 80 Comuni che l'hanno sperimentata. Per quanto riguarda la carta nazionale dei servizi, c'è da pensare che anche questo strumento non sia ancora sufficientemente diffuso. Sono state, infatti, le Regioni a chiedere il rinvio. È auspicabile che in un anno le difficoltà vengano superate. E comunque, le amministrazioni che sono pronte - o perché hanno già la carta di identità elettronica o perché si sono dotate della carta nazionale dei servizi - possono già partire».

Manovra 2008. Sotto osservazione anche telefonini e consulenze - Inadeguate le risorse umane

Verifiche a rischio fattibilità

La legge richiede alla Corte dei conti una pioggia di attività

Gianni Trovati

Spese di telefonia, razionalizzazione degli immobili, incarichi di consulenza. C'è tutto questo nei nuovi controlli che le sezioni regionali della Corte dei conti dovranno mettere in

I TEMI CHIAVE

Le sezioni regionali estendono i loro esami agli strumenti finanziari e alle dotazioni organiche per i servizi esternalizzati

atto sugli enti locali per rispondere alle prescrizioni contenute nella legge Finanziaria 2008 (legge 244/2007).

La manovra, insomma, chiama i magistrati contabili ad estendere la loro attenzione

ben oltre i confini classici del controllo contabile, per dedicarsi anche a singoli aspetti gestionali. Talvolta minuti, come accade ad esempio per le verifiche sull'utilizzo dei beni strumentali.

Il tema è affrontato ai commi 594 e seguenti dell'articolo 2, che impongono agli enti di adottare piani triennali per razionalizzare le spese su dotazioni strumentali degli uffici, autovetture di servizio e beni immobili. I piani triennali non devono dimenticare i dettagli, come l'assegnazione di telefonini di servizio solo al personale che ha effettive esigenze di reperibilità costante. Ma scrivere il piano non basta: ogni anno l'ente locale dovrà inviare alla sezione regionale della Corte una relazione sull'attuazione di questi progetti di razionalizzazione.

Non mancano le perplessità sulle effettive contestazioni che i magistrati contabili potranno muovere dopo la lettura di queste relazioni. Perplessità confermate anche dalla nuova disciplina sugli incarichi, che segue gli stessi principi. L'affidamento di incarichi e consulenze (articolo 3, commi 56 e seguenti) dovrà rientrare in un programma approvato dal Consiglio. La Giunta, con regolamento, dovrà fissare i limiti, i criteri e le modalità che regolano le consulenze, e il regolamento dovrà essere inviato alla Corte.

Tra i nuovi capitoli del controllo della Corte non mancano però anche temi più pregnanti, come quello (effettuato su segnalazione del collegio di revisione) sugli strumenti finanziari che non rispondono ai nuovi requisiti prudenziali

Le quattro novità

Swap
I revisori inviano alle sezioni regionali i contratti in strumenti finanziari che non rispondono ai nuovi requisiti prudenziali

Società partecipate
I revisori segnalano le inadempienze sulle nuove regole per l'esternalizzazione

Beni strumentali
Alle sezioni regionali va inviata una relazione annuale sul rispetto dei piani di razionalizzazione

Consulenze
Alle sezioni regionali va inviato il regolamento con la disciplina degli incarichi.

fissati dalla manovra. O quello, ancora più complesso, sulle conseguenze in termini di dotazioni organiche dell'esternalizzazione dei servizi.

Ma l'insieme di queste verifiche attende ora il test più severo e cruciale: quello della reale fattibilità, condizione essenziale per la loro efficacia. Anche perché il "core business" delle sezioni regionali, rappresentato dal controllo collaborativo (soprattutto dopo la Finanziaria 2006) esaurisce di fatto le energie disponibili. E nuovi interventi della manovra (si veda l'analisi a fianco di Francesco Staderini) riducono ulteriormente le forze (cancellando i consiglieri di nomina regionale) e sembrano mettere a rischio l'avvicinamento della Corte alle autonomie avviato negli ultimi anni.

gianni.trovati@isole24ore.com

Tributi. Corretta almeno in parte l'asimmetria fra Equitalia e le realtà degli enti locali attive nella riscossione delle entrate

L'ingiunzione torna in Comune

Il milleproroghe cancella l'abrogazione dello strumento prevista in Finanziaria

Maurizio Fogagnolo

Sulla riscossione dei tributi locali, il Governo corre ai ripari, correggendo la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 224 legge 244/2007 (Finanziaria 2008), che aveva abrogato il sesto comma dell'articolo 52 del Dlgs 446/97. Senza questa norma, i soggetti affidatari della riscossione delle entrate locali diversi dall'ex concessionario non avrebbero potuto utilizzare l'unico strumento di riscossione loro attribuito, vale a dire l'ingiunzione di cui al Rd 639/10.

A fronte delle numerose critiche piovute sull'abrogazione di tale disposizione (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 26 novembre 2007), l'articolo 36, comma 2 del Dl milleproroghe (Dl 248/2007) ha infatti chiarito che la riscossione coattiva dei tributi e di tutte le altre entrate degli enti locali continuerà a poter essere effettuata con l'ingiunzione di cui al Rd 639/10, sia dall'ente locale in proprio (come già previsto dalla legge 265/2002), sia dai soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b) Dlgs 446/97 (concessionari minori o società pubbliche).

La norma specifica inoltre che la riscossione da parte di

questi soggetti potrà essere eseguita sulla base delle disposizioni del Titolo II del Dpr 602/73, ove compatibili.

Si tratta di una correzione importante rispetto all'intervento attuato in Finanziaria, che si accompagna alla norma di cui al successivo comma 225, con cui è stata rimessa ad un decreto ministeriale la definizione dei casi in cui anche i soggetti previsti all'articolo 52, comma 5, lettera b), Dlgs 446/97 potranno accedere al sistema informativo dell'agenzia delle Entrate, per visionare atti riguardanti i beni dei debitori e dei coobbligati tenuti al versamento di tributi locali.

Queste disposizioni costituiscono peraltro solo un primo passo verso l'effettiva attribuzione agli enti locali degli strumenti necessari per poter effettuare in proprio la riscossione coattiva delle entrate, in alternativa all'affidamento a Equitalia.

In tal senso, appare infatti evidente che - per assicurare una effettiva concorrenza nei confronti dell'ex concessionario - il legislatore dovrebbe espressamente riconoscere anche agli Enti locali, quali titolari della pretesa impositiva, e di conseguenza al-

le società dagli stessi costituite per lo svolgimento di tale attività, anche ove non iscritte all'albo di cui all'articolo 53, Dlgs 446/97, la possibilità di avvalersi di quegli strumenti di riscossione coattiva che invece, a fronte delle modifiche apportate al Dpr 602/73 dalle leggi 248/2005 e 248/2006, sono stati riservati soltanto all'ex concessionario.

Tra queste rilevano in particolare - oltre all'esenzione dal versamento di tributi e diritti per le trascrizioni, iscrizioni e cancellazioni di pignoramenti e ipoteche e alla applicazione dell'imposta fissa di registro sui trasferimenti coattivi di beni mobili, che costituiscono un evidente vantaggio economico a favore dell'ex concessionario - la possibilità di azionare direttamente il fermo amministrativo sui beni mobili registrati del debitore e di disporre il pignoramento presso terzi senza dover rivolgersi ad un giudice, bensì ordinando al terzo di pagare il credito direttamente all'Ente impositore o alla società di riscossione da questi incaricata in base alla normativa vigente.

È infatti soltanto grazie a questi strumenti che la riscossione coattiva dei tributi ha segnato ne-

Doppio binario

Le altre differenze, tuttora presenti, fra gli strumenti a disposizione di Equitalia e quelli dei Comuni e delle loro società

- ✓ Esenzione del versamento delle imposte per trascrizioni, iscrizioni e cancellazioni di pignoramenti e ipoteche
- ✓ Applicazione dell'imposta fissa di registro sui trasferimenti coattivi di beni mobili
- ✓ Possibilità di azionare direttamente il fermo amministrativo sui beni immobili del contribuente
- ✓ Pignoramento diretto
- ✓ Presso terzi.

L'allarme



Sul Sole 24 Ore del 19 novembre scorso era stato lanciato l'allarme sulle conseguenze dell'abrogazione dell'articolo 52, comma 6, del Dlgs 446/97. Secondo questa lettura, l'abrogazione della norma avrebbe determinato un'asimmetria fra Equitalia Spa (e le sue partecipate), che avrebbero continuato a utilizzare l'ingiunzione, e le altre realtà (enti locali e società affidatarie), che invece avrebbero dovuto rinunciare. L'intervento del milleproroghe conferma la fondatezza dell'interpretazione.

gli ultimi anni un deciso incremento rispetto a quando la stessa veniva effettuata sulla base del semplice pignoramento mobiliare ed immobiliare, i quali - al pari di quanto avviene nelle esecuzioni civili - hanno sempre denunciato i propri limiti procedurali e di effettivo recupero del credito.

Appare pertanto indiscutibile che, fino a quando tali strumenti non verranno espressamente resi disponibili anche a favore degli Enti locali e delle società dagli stessi costituite, non si potrà effettivamente sostenere che la riscossione delle entrate degli Enti locali sia effettuata in regime di concorrenza, come sarebbe invece previsto dall'articolo 52, Dlgs 446/97, risultando invece evidente la volontà del legislatore di mantenere Equitalia e le sue partecipate in una posizione dominante sul mercato, riconosciuta non soltanto a fronte della possibilità esclusiva di avvalersi del ruolo, ma anche a fronte della mancata attribuzione ai concorrenti dell'ex concessionario degli unici strumenti di riscossione che hanno dimostrato negli ultimi anni di poter portare ad un effettivo recupero delle entrate in ease.

Qualità dei servizi: nei controlli spazio agli utenti

La novità è prevista dalla Finanziaria



Ciro D'Aries

La Pubblica amministrazione non dovrà solo garantire i servizi, ma dovrà anche assicurarne la qualità. E lo dovrà fare in maniera esplicita e con la partecipazione attiva degli stakeholders. Insomma, garantire maggiore efficacia e minore autoreferenzialità, come testimonia il viaggio che Il Sole-24 Ore del lunedì intraprende da oggi, a partire dalla sanità (vedi articoli sotto), per indagare chi e come valuta la qualità dei diversi servizi erogati.

Dopo la direttiva della presidenza del Consiglio - dipartimento della Funzione pubblica del 19 dicembre 2006 (Gazzetta Ufficiale n. 226 del 28 settembre 2007) per una "Pubblica amministrazione di qualità" quale invito ad attivare un processo interno di autovalutazione delle prestazioni rese e anticipando la riforma dei servizi di cui al "Ddl Lanzillotta" - la Finanziaria 2008 sancisce l'obbligo per regolatori (enti locali) e gestori dei servizi pubblici locali dell'adozione preventiva e contrattuale di nuovi strumenti per il conseguimento di appropriati standard di qualità e di quantità dei servizi erogati.

Il comma 461 dell'articolo 2,

al fine di tutelare i diritti dei consumatori, prevede, già in sede di stipula dei contratti di servizio, che gli enti locali obblighino il gestore a redigere una specifica "Carta della qualità dei servizi". E gli utenti saranno chiamati a essere attori del processo di qualità dei servizi stessi. Tutto questo grazie a nuove modalità di coinvolgimento, che l'ente dovrà prevedere già in sede di stipula dei contratti di servizio: dalla consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori per la redazione e la pubblicizzazione della Carta della qualità dei servizi, con la partecipazione anche delle associazioni imprenditoriali di settore alla verifica periodica dell'adeguatezza di parametri quantitativi e qualitativi dei servizi, in conformità a quanto riportato nel contratto di servizio tra ente pubblico e soggetto erogatore del servizio; dall'adozione di un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri negoziati nel contratto di servizio e nella Carta della qualità, sotto la diretta responsabilità dell'ente locale all'istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi.

Si apre, così, un nuovo scenario in un'ottica della *governance* e della sussidiarietà orizzontale, quest'ultima prevista dall'articolo 118 della Costituzione.

L'ente locale non potrà più sottovalutare le esigenze e i bisogni della collettività, la quale, ponendosi sullo stesso piano della pubblica amministrazione, assume

un ruolo di co-attore delle performance attese. Al gestore dei servizi, invece, spetta il compito di eseguire scrupolosamente quanto fissato nel contratto di servizio e nella Carta della qualità, sottoponendosi a un'attenta verifica dei risultati raggiunti.

Si tratta di un modello di triangolazione negoziata nel perseguimento di più alti livelli di qualità dei servizi pubblici che devono essere resi nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini, anche in aderenza ai principi fissati a livello comunitario.

La normativa rappresenta un'occasione epocale da non perdere per cambiare quello che sinora si è sempre fatto. Ci si è resi conto che la qualità non è solo un compito dei gestori e degli enti, né può esserci un ruolo passivo dei cittadini; insieme, mirando a una crescita culturale e a una maggiore capacità di pianificazione/programmazione, tutti e tre i soggetti devono concordare quanto fare per l'innalzamento della qualità dei servizi. All'ente pubblico rimane il principale ruolo di impulso, di coordinamento e di applicazione effettiva di questi strumenti; al cittadino, invece, è rivolto un invito a "farsi avanti" nel proprio interesse.

Resta molto da fare per gli enti: soprattutto rivedere gli attuali contratti di servizio alla luce di questi principi, definire compiutamente gli obiettivi di qualità, i tempi della verifica e l'attivazione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini.

E-government avanti piano

In Italia poco sviluppati i servizi ai cittadini disponibili online

Anna Zavaritt

In Austria è possibile rinnovare passaporto o patente, ottenere un permesso per ristrutturare casa o consultare i libri presenti nelle biblioteche pubbliche tutto online, comodamente da casa. È il Paese che detiene il primato in quanto alla disponibilità di servizi pubblici completamente online, un elemento cruciale per la Ue, che nel 2005 ha lanciato il programma «i2010: una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione».

Nel 2007 i Paesi membri hanno compiuto ulteriori passi avanti, i servizi fruibili con un click sono passati dal 50% al 58%, e soprattutto - in base al settimo rapporto realizzato da Caggemini su oltre 5 mila enti pubblici di 31 Paesi (la Ue a 27 più Islanda, Norvegia, Svizzera e Turchia) e che verrà presentato ufficialmente domani a Roma in Parlamento - è cresciuta la qualità dei servizi messi a disposizione dei cittadini. L'Italia, sebbene lontana dal podio - è all'11° posto per accessibilità e al 16° per

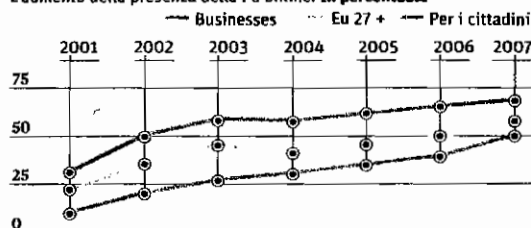
sostificazione dei servizi online - ha comunque fatto progressi, se è vero che in un anno sono aumentati del 12% i servizi fruibili in rete (dal 58 al 70%). Resta però il fatto che per alcuni - come la richiesta di un certificato di nascita o di matrimonio, o la dichiarazione del cambio di residenza - nel nostro Paese bisogna ancora recarsi allo sportello, mentre in Francia o Germania la pratica si sbriga da casa.

Anche perché in Italia il livello di informatizzazione del pubblico è ancora scarso: meno della metà della popolazione (48%) utilizza il web almeno due volte la settimana, meno di un quinto (il 16%) usufruisce di servizi online e solo il 3% lo fa in maniera interattiva.

Un punto debole comune a tutti gli Stati membri comunque c'è - come sottolinea lo studio di Caggemini, che monitora annualmente per conto della Commissione europea il grado di sviluppo elettronico della Pa rispetto al programma «i2010» - ed è quello di aver maggiormente svi-

Sempre più servizi in rete

L'aumento della presenza della Pa online. In percentuale



Fonte: 7° rapporto Caggemini sull'E-Government

luppato i servizi rivolti alle imprese. Rimane infatti un divario del 20% tra i servizi completamente disponibili online per i cittadini (50%) e quelli disponibili per le aziende (70%).

Un altro punto debole dell'e-government, analizzando nei dettagli la ricerca, è che solo un terzo dei servizi online (il 36%) ha un grado di sofisticazione tale da permettere una vera e propria interazione personalizzata tra utente e Pa tramite il compu-

ter. C'è però da dire che nell'ultimo anno l'accesso online è stato esteso, anche se non è pienamente interattivo, a settori-chiave come gli assegni familiari, le spese mediche, i documenti personali e i libri custoditi in biblioteche pubbliche.

«I risultati rivelano in misura evidente che sono stati compiuti netti progressi nell'offerta dei servizi pubblici per le imprese - spiega Maurizio Mondani, amministratore delegato Caggemini

Italia - e che i Paesi Ue hanno sviluppato soprattutto i servizi che generano profitti (servizi relativi alle entrate)». L'imprenditore infatti dal computer può sbrigarle pratiche per lui fondamentali come l'iscrizione al registro delle imprese, la compilazione delle dichiarazioni doganali e dei bandi e gare di appalto presso le pubbliche amministrazioni.

E se in base al programma europeo «i2010» entro quella data il 100% degli appalti pubblici dovrà essere disponibile - e il 50% effettivamente aggiudicato - per via elettronica, è anche vero che il programma definisce il cittadino come primo e principale beneficiario dell'evoluzione tecnologica della Pa.

«Il punto cruciale che ancora manca, soprattutto per i privati e in particolar modo in Italia - conclude Mondani - è l'integrazione tra front-line e back-office. Se non ci sono database comuni, come nel caso di un'anagrafe centrale informatizzata nel nostro Paese, non è possibile interagire in rete».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Una Camera con posti vuoti

Berlusconi è l'onorevole meno presente - Più «stakanovisti» i senatori

**Antonello Cherchi
Luciano Fassari**

Assenze contenute sui banchi di Palazzo Madama. Durante le 1.693 votazioni tenute nei primi 20 mesi della legislatura i senatori possono vantare una presenza pari all'85 per cento. Un primato. Più indietro i loro colleghi di Montecitorio, che con quasi il 73% di presenze si rivelano decisamente più assenteisti. Anche se bisogna rilevare che le votazioni alla Camera sono state 4.693, quasi il triplo rispetto a quelle del Senato.

Non c'è dubbio. A Palazzo Madama una situazione sempre sul filo dei voti non permette defezioni. Anche la singola preferenza - e lo si è visto in più di un'occasione - può fare la differenza. Può approvare o affossare un disegno di legge e con esso l'intera compagine di Governo. Ranghi, dunque, necessariamente compatti. Non solo quelli della maggioranza. Anche l'opposizione ha, ovviamente, tutto l'interesse a non disertare le sedute.

Per quanto il confronto sia decisamente a favore dei parlamentari al Governo. Infatti, nella classifica dei primi dieci onorevoli più presenti si incontrano, tanto alla Camera che al Senato, solo esponenti del centro-sinistra.

Le parti si invertono, invece, quando si prende in considerazione l'elenco dei dieci parlamentari più assenti. Se a Montecitorio la situazione è di parità, al Senato gli assenteisti più incalliti sono tutti di centro-destra. Anche Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa e indicato come esponente di Italia dei valori (si deve, infatti, tener conto che le appartenenze ai gruppi sono quelle indicate al momento dell'elezione e anche per questo figurano ancora i democratici di sinistra e la Margherita e non le diverse "anime" nate con il Partito democratico) è nel frattempo transitato a destra.

Le rilevazioni

Camera e Senato hanno metodi diversi nel rilevare i dati. A Mon-

tecitorio, per esempio, nel computo delle assenze sono inseriti anche i giorni di malattia, mentre a Palazzo Madama le defezioni per motivi di salute sono indicate sotto la voce "congedi".

Ci sono, poi, da tener in conto, le situazioni - e questo vale tanto per la Camera che per il Senato - dei parlamentari che hanno incarichi istituzionali: è il caso dei vicepresidenti di entrambi i rami, dei questori, dei presidenti di commissione. In alcuni casi, le assenze di tali figure sono giustificate dal ruolo istituzionale, anche se non è possibile evincere ciò dalle rilevazioni. Una precisazione meritano anche i segretari di partito, il cui doppio impegno può causare numerose defezioni, comprensibili ma, non per questo, altrettanto giustificabili come nel caso degli incarichi istituzionali.

La classifica

Scorrendo la classifica dei deputati più assenti non deve, perciò, sorprendere la presenza in vetta di alcuni leader. È il caso di Silvio Berlusconi, primo tra i meno presenti della Camera, con una percentuale di assenze del 98,5%, o di Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista, quarto con il 90,18% di assenze.

MERCOLEDÌ

SUI DORSI REGIONALI L'ANALISI A LIVELLO LOCALE

I dati delle presenze al voto dei parlamentari, suddivisi per regione di elezione, saranno analizzati mercoledì all'interno dei dorsali regionali del Sole-24 Ore. Per ciascun territorio verrà evidenziata la classifica dei singoli eletti e la media globale regionale, a confronto con il totale Italia

Stesso discorso vale per Piero Fassino, segretario dei Ds fino alla nascita del Partito democratico lo scorso 14 ottobre e ora Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea. Tra i meno presenti di Montecitorio con incarichi politici c'è anche il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi e il segretario dello Sdi, Enrico Boselli.

Anche fra i super-assenti al Senato - in cui, in ogni caso, gli indici di defezione sono bassi - nelle prime posizioni si deve segnalare il doppio status di Domenico Nania (An), che ricopre il ruolo di presidente della Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari, e così di Mario Baccini (Udc), vicepresidente di Palazzo Madama.

E gli stakanovisti? Il più presente alla Camera è il deputato dell'Ulivo Massimo Zunino, che ha saltato appena 2 votazioni, con il 99,96% di presenze. Zunino è però in buona compagnia, visto che lo scarto tra i primi dieci in classifica non raggiunge i due punti percentuali. Il più costante di Palazzo Madama è stato, invece, Salvatore Laddu (Margherita), con il 99,7% di presenze. Anche al Senato, però, la forbice tra i primi dieci è molto bassa: non raggiunge nemmeno il 1 per cento.

I gruppi

Alla Camera il partito con la media di presenze più alta è il Prc con l'80,7%, seguito dai comunisti italiani (77 per cento). A ruota segue il primo partito di centro-destra: nonostante il proprio leader, Forza Italia registra una percentuale di presenze del 75,1 per cento.

A Palazzo Madama, il primato va ai senatori di Insieme per l'Unione, con una media del 96,5%, seguiti dagli ex Ds e Margherita, che si attestano al 95,5 per cento. Per trovare il primo partito di centro-destra bisogna andare alla quarta posizione: è sempre Forza Italia, con 79,8% di partecipazioni alle votazioni.

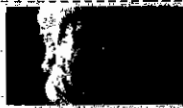



Hanno collaborato
Giuseppe Latour e Marta Paris

Una Camera con posti vuoti

Berlusconi è l'onorevole meno presente - Più «stakanovisti» i senatori

Tra i banchi e fuori dall'Aula

La classifica dei primi dieci deputati e dei senatori più presenti e più assenti nella XV legislatura

CAMERA				SENATO					
Deputati	Lista	Presenze	%	Senatori	Lista	Presenze	%		
I più presenti				I più presenti					
1	Zunino Massimo	Ulivo	4.691	99,96	1	Ladu Salvatore	Margherita	1.634	99,69
	Massimo Zunino, ligure, è stato eletto per la prima volta in Parlamento nel 2001				L'esordio di Salvatore Ladu in Senato risale al 1992, durante l'XI Legislatura				
2	Marchi Maino	Ulivo	4.667	99,45	2	Galardi Guido	Ds	1.632	99,57
3	Fiuvi Alberto	Ulivo	4.661	99,32	3	Pignedoli Leana	Ds	1.631	99,51
4	Fasciani Giuseppina	Ulivo	4.661	99,32	4	Pegorer Carlo	Ds	1.630	99,45
5	Gambescia Paolo	Ulivo	4.658	99,20	5	Rossa Sabina	Ds	1.630	99,45
6	Crisci Nicola	Ulivo	4.656	99,21	6	De Simone Andrea	Ds	1.629	99,38
7	Ventura Michele	Ulivo	4.653	99,15	7	Scarpetti Lido	Ds	1.629	99,38
8	Suppa Rosa	Ulivo	4.653	99,13	8	Soliani Albertina	Margherita	1.629	99,38
9	Di Girolamo Leopoldo	Ulivo	4.645	98,98	9	Fuda Pietro	Lista Consumatori	1.629	99,38
10	Strizzolo Ivano	Ulivo	4.641	98,89	10	Bellini Giovanni	Ds	1.628	99,32
I più assenti				I più assenti					
1	Berlusconi Silvio	Forza Italia	4.623	98,51	1	Dell'Ultri Marcello	Forza Italia	673	41,06
	Il «battesimo politico» di Silvio Berlusconi è stato alla Camera dei deputati nel 1994				È tra i fondatori, nel 1993, di Forza Italia e tre anni dopo ne diventa deputato				
2	Verdini Denis	Forza Italia	4.402	93,80	2	Ghedini Niccolò	Forza Italia	634	38,68
3	Pezzella Antonio	An	4.339	92,46	3	Buccico E. Nicola	An	617	37,64
4	Giordano Francesco	Prc	4.232	90,18	4	Pittelli Giancarlo	Forza Italia	593	36,18
5	Cicchitto Fabrizio	Forza Italia	4.218	89,88	5	Nania Domenico	An	585	35,69
6	Fassino Piero	Ulivo	4.178	89,03	6	Selva Gustavo	An	565	34,47
7	Bondi Sandro	Forza Italia	4.106	87,49	7	De Gregorio Sergio	Italia dei Valori	538	32,82
8	Boselli Enrico	Rosa nel Pugno	4.058	86,47	8	Baccini Mario	Udc	535	32,64
9	Siliquini Maria Grazia	An	3.874	82,55	9	Divella Francesco	An	529	32,27
10	De Luca Vincenzo	Ulivo	3.731	79,50	10	Pera Marcello	Forza Italia	527	32,15

Fonte: elaborazione «Il Sole-24 Ore del lunedì» (dati Camera al 19 dicembre e Senato al 21 dicembre)

Riforme, aut aut di Berlusconi «Via la Gentiloni o non tratto»

Bonaiuti precisa: nessun legame. E Fini: bene lo stop al tedesco

Il Cavaliere bocchia il modello elettorale della Germania: auguri sinceri a Veltroni. A giorni vertice con il leader di An

DAL NOSTRO INVIATO

ROCCARASO (L'Aquila) — «Spero ardentemente che Walter Veltroni riesca a portare la sinistra a fare l'accordo sulla legge elettorale». Ma allo stesso tempo Silvio Berlusconi ammonisce i partiti dell'Unione che vogliono procedere con la riforma Gentiloni sul sistema radio-tv: «Non potremmo trattare con le forze politiche che metterebbero in atto azioni criminali come la legge Gentiloni. Non vi sarebbe alcuna possibilità di dialogo con chi considereremmo in questo modo».

Il Cavaliere chiude con un collegamento telefonico dalla villa di Macherio la kermesse Nevezzurra organizzata da Sabatino Aracu. Ed è la prima occasione pubblica dopo le vacanze per una messa a punto sulle riforme. Ma le reazioni che scatenano le sue parole sullo «scambio legge elettorale-riforma Gentiloni» costringono il suo portavoce Paolo Bonaiuti a una precisazione: «Il progetto antiMediaset del ministro Gentiloni rimane un obbrobrio giuridico e una operazione distruttiva, ma mai nessuno l'ha tirato né lo tirerà in ballo in questo tentativo di dare al nostro Paese un sistema di voto ampiamente condiviso. Ma quale resa al conflitto di interessi? È proprio vero che i prodiani non vogliono assolutamente l'accordo sulla legge elettorale».

La correzione fa pensare che si voglia sgomberare dal campo

possibili pretesti per fare saltare il tavolo della trattativa, visto che, sottolinea l'ex premier, «si deve assolutamente dialogare con la sinistra». Lo stesso Berlusconi ne parla diffusamente, rimarcando che «spetta alla sinistra trovare al proprio interno un accordo, non dobbiamo soffermarci su singoli punti offrendo loro appigli per resistere. Occorre evitare intromissioni che ostacolano l'intesa che faticosamente Veltroni sta cercando di portare a casa». Loro, insiste, «trovino un accordo e su quello siamo pronti a confrontarci».

A parte gli «auguri personali più sinceri» al leader del Pd, Berlusconi fissa alcuni punti irrinunciabili: no al sistema tedesco, una soglia di sbarramento di almeno il 5%, la possibilità da parte degli elettori di scegliere premier e governo. Adottare il modello germanico, dice il Cavaliere, significherebbe «tornare al passato, permetterebbe a dei partiti non grandi, anche di centro, di riesumare la politica dei due forni di andreottiana memoria, consentendo così al centro di andare con una parte o con l'altra». Il nuovo meccanismo, ricorda l'ex premier, deve «eliminare la frammentazione eccessiva e impedire che i grandi partiti siano esposti ai ricatti delle estreme». Questa impostazione convince il leghista Roberto Maroni («sono certo che non ci siano trucchi») e piace a Gianfranco Fini che giudica «positivo» l'intervento dell'ex premier, tanto che il portavoce di An, Andrea Ronchi, dichiara: «È essenziale un incontro Forza Italia-An». E Bonaiuti conferma: «Berlusconi e Fini si vedranno nei prossimi giorni».

Lorenzo Fuccaro

Prodi: così salta tutto Ma forse il Cavaliere ha già cambiato idea

D'Alema: quella frase? Solo una gaffe

Il ddl sulla tv



Tetto antitrust

Abolire il 5% e la privatizzazione della Rai pilastri della legge Gaspari. Il ddl Gentiloni introduce il tetto antitrust del 45% per i heavy publisher.



Digitale

Previsto anche il passaggio all'arabesco al digitale terrestre di una rete Rai e una Mediaset. Il patto di Roma, Swisscom, da discutere.



Authority

Il Pd vota la Authority della comunità. La separazione sorreggerà i fornitori di servizi e operatori di rete. Tetto del 20% alla capacità trasmissiva dei servizi.

Il premier: guai a pensare a scambi e ricatti. Parisi: la resa al conflitto di interessi è troppo. E il ministro delle Comunicazioni: il ddl va avanti

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «Così Berlusconi fa saltare qualsiasi possibilità di arrivare ad un'intesa sulle riforme. A meno che domani non cambi idea, cosa possibilissima...». È con un mix di rabbia e scetticismo che Romano Prodi ha ieri accolto nella sua abitazione bolognese l'ennesimo fuoco d'artificio berlusconiano. Sulle prime, informato dei trancianti giudizi espressi dal Cavaliere sulla Gentiloni, il Professore ha reagito con durezza, quasi incredulo di fronte «alla sfrontatezza» del suo avversario. Poi però, di fronte alla parziale rettifica del portavoce Paolo Bonaiuti, che ha escluso triangolazioni tra la riforma elettorale, quella del sistema tv e il conflitto d'interessi, l'allarme prodiano è in parte rientrato.

Anche se rimane fortissima, inutile sottolinearlo, la «diffidenza» verso il Cavaliere.

I botti berlusconiani hanno movimentato una domenica che il premier, dopo l'ultimatum alle Regioni sull'emergenza rifiuti, ha dedicato ai tanti dossier che attendono il governo nei prossimi giorni, a cominciare dal patto sociale con imprenditori e sindacati sul fronte dei salari e dell'Irpef. Prodi, a quanto hanno fatto filtrare, non ha preso affatto bene le sparate di Berlusconi. La parola «ricatto» è risuonata più volte nell'appartamento di via Gerusalemme. Non a caso, è stata subito ripresa e amplificata da uno dei prodiani più fedeli, Franco Monaco: «Il Pd e l'Unione devono respingere il doppio ricatto di Berlusconi: la pretesa di elezioni subito e l'archiviazione della legge Gentiloni, bollata come criminale».

Arturo Parisi, invece, oltre che al Cavaliere, il segnale l'ha lanciato anche a Veltroni e al suo dialogo con il leader di Forza Italia: «Tornare al proporzionale è già enorme

— ha affermato il ministro della Difesa —. Accettare la resa al conflitto d'interessi è decisamente troppo». Come dire: caro Walter, datti una calmata.

Parole e pensieri dai quali Prodi ha preferito mantenersi a distanza. Consapevole delle difficoltà nelle quali si sta muovendo «l'amico Walter» e d'accordo sul fatto che la riforma elettorale deve nascere «sulla base di un'ampia condivisione», il capo del governo non intende però rinunciare al ruolo di «garante» assunto di fronte ai piccoli dell'Unione. Ma, soprattutto, il Professore tiene a rimarcare la sua fedeltà al programma della coalizione, nel quale, ha ribadito, il conflitto d'interessi e la Gentiloni ricoprono «un ruolo prioritario alla pari della riforma elettorale».

Insomma, i vari tavoli devono andare avanti alla pari, «e guai a pensare a scambi o a baratti». Che al Cavaliere sia scappata una parola di troppo, lo crede (o si sforza di crederlo) anche Massimo D'Alema: «La smentita di Bonaiuti dimostra che anche Berlusconi si è reso conto che si tratta di una gaffe e come tale va archiviata» ha sdrammatizzato il ministro degli Esteri alla trasmissione di Fazio «Che tempo che fa». Un modo per dire che il dialogo deve proseguire. Di avviso analogo anche il ministro Gentiloni, che ha però tenuto duro sulla riforma tv: «Deve andare avanti e niente inciuci».

Francesco Alberti

L'evasione fiscale guarda a Sud

Nelle aree meridionali si allarga la forbice fra consumi e redditi dichiarati

**Saverio Fossati
Gianni Trovati**

Una premessa: per consumare (fare la spesa, andare al cinema, uscire a cena) occorre un reddito (oltre ai casi in cui si intacca il patrimonio), e il reddito è soggetto a imposta. Una deduzione: al crescere dei consumi, deve tendenzialmente crescere il reddito che li alimenta, e quindi relativo il gettito fiscale. Una conseguenza: più alti sono i consumi, più alto dovrebbe essere il gettito Irpef.

Ma un viaggio nell'Italia del Fisco, con tappa in ognuna delle 20 Regioni, mostra che spesso la realtà smentisce questa curva tracciata dalla logica. Soprattutto nel Mezzogiorno, dove i consumi sono inferiori rispetto al Nord, ma a crollare molto più drasticamente è il gettito dell'imposta sul reddito (i dati sono tutti riferiti al 2006, ultimo anno disponibile). In Lombardia, per esempio, la spesa media di una famiglia è pari a quattro volte le tasse pagate

DOPPIO BINARIO

L'Iva mostra un'omogeneità molto più marcata dell'Irpef a conferma che le richieste effettuate sui consumi sono difficili da aggirare

sul reddito, in Molise e Calabria questo rapporto sale a sei. La forbice più stretta si incontra invece nel Lazio, dove comunque le famiglie spendono in media assai meno che nel ricco Settentrione.

Assumendo come parametro di riferimento proprio Roma e dintorni, dove si incontra il rapporto più stretto fra Irpef e consumi, è possibile costruire un "indice di scostamento", che cresce proporzionalmente all'ampliarsi della differenza fra i due indicatori, e che corre in parallelo al probabile tasso di evasione.

Ma la causa di questi disallineamenti non può risiedere anche nelle differenze di reddito che separano le regioni italiane? Per la spesa, certamente. Ma per l'Irpef no. L'aliquota media svela l'inganno: in Calabria è il 26% e in Lombardia il 28. Lo scostamento fra le due aliquote medie è quindi del 7,6%, mentre la forbice si allarga al 50% sul rapporto spesa-Irpef.

È quindi di evidenza numerica che l'evasione Irpef, certo felicemente praticata anche nella generosa terra di Alberto da Giussano, sale a livelli incontrollabili sotto il Garigliano, storico confine bizantino che ancor oggi, almeno per il Fisco, sembra dividere l'Italia.

L'indice

Seguendo le indicazioni dell'indice così costruito, il Lazio conquista la palma di Regione più «virtuosa», con il miglior rapporto fra spesa familiare e Irpef pagata, e all'ultimo il Molise. A fargli compagnia, nelle posizioni di coda, si incontrano in massa le Regioni del Mezzogiorno.

Va osservato che non sempre esiste una correlazione diretta fra spesa e Irpef pagata: l'indice, infatti, non segue la spesa. Il Lazio, per esempio, che come spesa è al 14° posto, è al primo come rapporto spesa/Irpef, cioè è la Regione più virtuosa; il Veneto è al primo posto come spesa, ma solo al 13° come «virtuosità» fiscale: insomma, il «nero» c'è e si vede. Mentre la Sicilia è la Regione dove si spende di meno ma non quella dove si evade di più.

Puntare sull'Iva

Un'occhiata più attenta alla tabella pubblicata nella pagina consente di fare anche un'altra osservazione: se si prende in considerazione l'Iva, gli scostamenti si attenuano di molto. Nel rapporto fra Iva e spesa familiare, infatti, si riscontra un'omogeneità assai più forte. La percentuale di Iva pagata in rapporto alla spesa va da un minimo di 17,37% della Calabria a un massimo di 18,43% della Lombardia. Lo scostamento è solo del 6 per cento. Cosa significa? Semplicemente che l'Iva è un'imposta enormemente più controllabile dell'Irpef, e che l'evasione Iva è assai meno allarmante di quella Irpef.

Certo, il dato va maneggiato con le pinze, perché si tratta di un aggregato, mentre si dovrebbe considerare solo l'Iva "a consumo finale" (su cui però l'Economia non fornisce alcuna rilevazione), ma è proprio l'omogeneità delle cifre a dare una certa sicurezza su una considerazione che si può assumere a corollario di quanto detto: con dei dati di evasione Irpef talmente macroscopici e, una volta tanto, desunti da numeri e non da stime, forse è il caso di cominciare a pensare a un'inversione di rotta della politica fiscale. Puntare sulle imposte sui consumi, insomma, appare una scelta più praticabile delle faticose evoluzioni intorno all'evasione sui redditi.

*saverio.fossati@ilssole24ore.com
gianni.trovati@ilsale24ore.com*